

IL VIZIO DELLA MEMORIA

di **Gherardo Colombo**

Feltrinelli (1996)

Tema molto importante per Colombo è il rispetto delle regole. Partendo dall'osservanza di queste l'Uomo può trarre vantaggio nello stare insieme, ci si può dividere il lavoro, gli impegni. Un mondo senza delle regole è impraticabile. E' necessario allora comprendere quali sono le regole che ci fanno vivere meglio e quali peggio. Una società fondata su regole sbagliate sarà gestita in modo piramidale, con un capo e dei sudditi. Una società organizzata in considerazione del fatto che ogni singola persona è un Valore assoluto sarà invece una società in cui ognuno avrà una particolare responsabilità e che indipendentemente da questa ognuno sarà uguale nei confronti della legge.

“E' opportuno chiedersi come mai i poteri criminali hanno tanta orza mentre il potere legittimo, quello che almeno sulla carta è scelto da tutti, insieme, è così debole, anche nei confronti dei poteri criminali. La risposta a questo interrogativo coinvolge l'esistenza di convinzioni. I poteri criminali sono forti perché alla fine, sotto sotto, godono di un consenso notevolmente maggiore di quanto potrebbe apparire. Coloro che partecipano, ma anche coloro che rimangono indifferenti, in qualche misura ammettono, giustificano, danno legittimazione.

Se si cerca di valutare le differenze tra il sistema di regole che si è costruito legittimamente e il sistema delle regole che comunque esistono anche nelle società criminali, si scopre che spesso queste ultime sono più rigorose, più severe, più applicate. Nella mafia, per esempio, esiste la pena di morte, e la sentenza sarà comunque eseguita, anche a distanza di anni: è ineluttabile.

Personalmente, sono stato convinto per molto tempo che ciò che trascinava verso il potere criminale fosse rappresentato dall'insofferenza verso le regole, dalla voglia di trasgressione. Non credo più che sia così. Ciò che attrae è altro si identifica nella finalità per raggiungere la quale le regole vengono introdotte. E' a causa del fine proposto che le regole della società criminali vengono volontariamente e liberamente accettate, comunque non contrastate. La questione è lì. L'adesione alle regole dipende da quel che viene proposto come risultato della loro osservanza. Quanto viene proposto in una società criminale è l'ottenimento di privilegi”.

La domanda che quindi ci si pone è: Sono utili soltanto le regole che introducono i privilegi?

“L'affetto o l'insofferenza nei confronti della legalità dipendono – a mio parere quasi esclusivamente – dalla risposta che si dà a questa domanda.

Essendo gli uomini molto imperfetti, e quindi assai limitati hanno molti bisogni.

Le principali necessità fisiche sono evidenti. L'uomo deve sfamarsi (e quindi ha bisogno di cibo), dissetarsi (ha bisogno di acqua), ritemprarsi (ha bisogno di sonno). E' esposto agli attacchi delle intemperie, deve coprirsi per vincere il freddo, difendersi dai raggi del sole, ripararsi dal vento e dalla pioggia. Può ammalarsi.

Non sa muoversi rapidamente né volare; la sua voce e il suo udito sono deboli, e può comunicare soltanto da vicino; ha bisogno di luce, e di una buona vista.

E' molto difficile rendersi conto di tutti questi limiti, e del fatto che ci sono bisogni che non possono essere soddisfatti. Ma soltanto ammettendoli si entra nella propria dimensione umana. Se ci si paragona a qualcosa che uomo non è per esempio un essere immortale, capace di volare, di leggere nel pensiero, di essere contemporaneamente in più posti, ci si identifica in qualche cosa che non si è. Non c'è nulla di più inutile e dannoso dell'identificarsi in qualche cosa che, come uomini, non si può essere. Anche il progresso, la realizzazione di ciò che soltanto poco tempo prima sarebbe stata considerata un'utopia, parte dall'esatta percezione di sé”.

Dopo questo discorso non posso non riflettere che una persona sobria, una persona che non ha come valore assoluto la ricchezza, non ricercherà i propri privilegi ma perseguirà invece la realizzazione di una società dove questa possa servire il complesso degli uomini e delle donne, senza che alcuno sia sacrificato alle esigenze degli altri.

Gherardo Colombo: nel 1974 entra in Magistratura e, dal 1975 al 1978, opera come Giudice Istruttore nelle udienze della VII sezione penale della Corte di Milano. Dal 1978 al 1989 è Giudice per le Indagini Preliminari. Dal 1987 al 1990 partecipa con l'incarico di osservatore alla commissione per la cooperazione internazionale nella ricerca e nella confisca dei profitti illeciti. Dal 1989 al 1992 è consulente per la Commissione Parlamentare di Inchiesta sul terrorismo in Italia e dal 1989 al 1993 è consulente per la Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla mafia.

Dal 1989 è Pubblico Ministero presso l'Ufficio del Procuratore Generale di Milano. Fondamentale il suo contributo alle indagini e ai processi nell'ambito dell'operazione "Mani pulite".

Recensione di Francesco Montanari
21 maggio 2006